

Friday, June 21, 2002



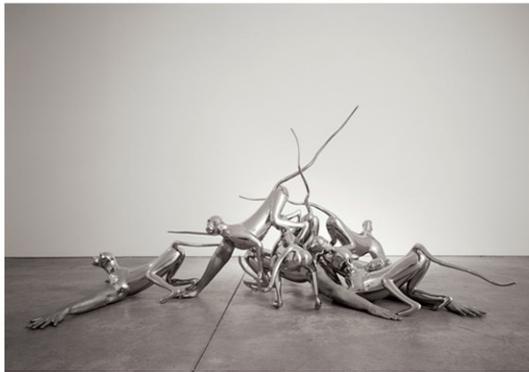
di Francesca Cozzolino

Alla Galleria d'arte Moderna di Bologna è visitabile la prima personale in Italia di **Rona Pondick**, artista americana nata a Brooklyn (New York) nel 1952.

All'inizio della sua attività l'artista si serve sia di frammenti del proprio corpo che di strumenti ed indumenti appartenenti alla quotidianità, per sottoporre poi questi oggetti a processi di metamorfosi che danno vita a nuovi ibridi e nuove forme.

La mostra presenta una selezione degli ultimi lavori dell'artista: **11 installazioni-sculture**, realizzate negli ultimi anni, tra il 1998 e il 2001.

Le opere sono state realizzate per lo più in acciaio, materiale scelto dall'artista per il valore metafisico conferitogli dalla sua lucidità e fluidità che lo rendono di conseguenza un materiale, come dice l'artista, sempre "in flusso". La Pondick, dunque, gioca su questa valenza



dell'acciaio e lo trasmette anche alle sue opere che, oltre ad essere delle vere e proprie metamorfosi, sono a loro volta soggette ad una continua ed interminabile mutazione.

Infatti, il processo creativo dell'artista nasce e si definisce nel divenire della creazione stessa: **l'artista mescola le forme, creando una complessità di nature che si contaminano, in questo modo le diverse parti della scultura** (quelle animali e quelle umane, ottenute tramite la trasformazione dei calchi di parti del corpo dell'artista stessa) **si contagiano, si confondono e infine si amalgamano per fondersi in un unico pezzo che si nutre di una doppia natura** (esattamente come avviene nelle famose "Metamorfosi" letterarie di Kafka).

Il risultato è una deformazione delle forme animali che diventano innesti di natura umana e richiamano alla memoria remote figure di uomini-animali come le sfingi egiziane o altre creature appartenenti alla mitologia, fino ad arrivare a forme più contemporanee di creazioni meticce, come Dracula, Frankenstein e i famosi trasformisti hollywoodiani, come la Mosca o Terminator.

La Pondick riesce così a dare vita a deformazioni spiazzanti per una percezione diversa che si apre a più sensi; la sua infatti non vuole essere un'opera di narrazione ma ambisce a coinvolgere emozionalmente il visitatore, perché come dice l'artista stessa: "Ogni opera parla di evoluzione, una scultura non è una forma compiuta perché ne cambia la percezione e il significato".

